



Colmo di benefici azzardi, seppur in parte da registrare, essendo ancora in necessaria sperimentazione, ci è sembrata **la versione per attore e burattini, operata da Luca Radaelli del lecchese Teatro Invito e dal burattinaio varesino Valter Broggin del Lear scespiriano**. Burattini che piacevolmente riescono subito ad ambientarsi nell’allestimento, innestandosi in perfetta simbiosi tra tradizione e innovazione dove Pirù, il personaggio icona di Broggin, veste i panni del Matto e Brighella, ovviamente, quelli del malvagio Edmund, mentre Radaelli si sdoppia, narrando i necessari passaggi che approfondiscono la storia e impersonando Lear. Nel racconto contrapposto dei due tradimenti quello delle figlie Goneril e Regan per Lear e quello di Edmund per il padre Gloucester e per il fratello Edmund, **l’attore e i burattini dialogano tra di loro raccontando**

una storia senza tempo, dato che ancora oggi ci riverbera guerra e vendette in un periodo difficoltoso come il nostro dove ancora imperano. Ed è appunto quando Luca Radaelli, impersonando il re e i burattini dialogano vicinissimi, fuori e dentro la baracca che lo spettacolo prende il volo, dando ancor più senso a questo audace connubio. Questo avviene in diversi momenti dello spettacolo, quando il burattinaio significativamente trasporta da una parte all'altra l'attore seduto sul baule da dove ha estratto i suoi burattini. Ecco che Pirù, il personaggio creato da Broggin, **acquista il suo più alto significato, come alter ego del vecchio re, come burattino / anima pensante di un uomo in carne ed ossa che ha perso la ragione e che l'Attore esprime con la sua dolente postura.** Al contrario di “Macbeth all'improvviso” il capolavoro di Molnar e Brunello che viveva in sottrazione, qui la miserevole storia dello sfortunato re viene portata allo spettatore in modo efficace in tutto il suo incedere, includendo la maggior parte dei personaggi anche Cordelia che affettuosamente Lear- Radaelli depone alla fine nel baule dei Burattini. A nostro modo di vedere ancora da reregistrare in alcuni momenti **ma il tentativo di raccordare burattini e teatralità attorale ci pare davvero riuscito nella sua meritoria sperimentazione.**

Piacevolissimo l'omaggio che il maestro Romano Danielli compie nei confronti della “ Divina Commedia” il poema di Dante Alighieri in “Inferno a spizzichi e Bocconi” con la sua Accademia della Sgadizza, formata dal meglio dei burattinai di ispirazione bolognese. Nella prima parte viene creata con giusta caratterizzazione, attraverso dei semplicissimi burattini dal sapore bambinesco, **una gustosa reinvenzione del Paradiso terrestre** con tanto di Adamo ed Eva che, ingannati dal serpente maligno mangiano la mela, restando ignudi alla mercé di un Dio che suo malgrado deve distruggere tutto, tranne, con un'invenzione davvero emozionante, un giglio, il proprio figlio che scenderà in terra per redimere il genere umano. **La seconda parte**